

il tuo vantaggio su Y10

1000000 in più rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Sabato 21 marzo 1992
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

È finito l'inverno più arido degli ultimi 210 anni
Senza pioggia pericoli seri per l'agricoltura
Estate a rischio incendi
Solo 49,2 millimetri d'acqua dal 23 dicembre scorso



È scoppiata la primavera. Anziani a prendere il sole sui barconi del Tevere. In basso un'assolata piazza del Popolo

Città all'asciutto Siccità a livelli record

Allarme siccità nel Lazio. A Roma l'inverno che si è concluso ieri è stato il più avaro di piogge degli ultimi 210 anni. Tevere in secca, coltivazioni di grano e foraggio in ritardo preoccupano gli agricoltori. Le loro associazioni, se non muteranno le condizioni meteorologiche sono pronte a chiedere alla Regione la proclamazione dello stato di calamità naturale. L'agro romano e il viterbese le zone a rischio.

CARLO FIORINI

Un inverno romano senza pioggia come quello che è finito ieri non si registrava dal 1792, anno in cui sono iniziate le statistiche. E la stagione più asciutta degli ultimi 210 anni fa presagire agli agricoltori del Lazio gravi problemi: spighe «nane» nei campi di grano, verdura e frutta in ritardo e raccolti al lumicino. Se non arriveranno piogge in abbondanza

si rischia anche un'estate di fuoco, poiché i sottoboschi secchi saranno facile preda delle fiamme. Le associazioni degli agricoltori hanno quindi lanciato l'allarme, e la Confcoltivatori ha annunciato che se nei prossimi giorni non pioverà chiederà alla Regione di proclamare lo stato di calamità naturale.

Per vedere i segni della siccità

non serve andare in campagna, basta dare un'occhiata al livello del Tevere. All'isola Tiberina, secondo la polizia fluviale, il livello delle acque è di un metro inferiore alla media stagionale. L'assenza di pioggia si è fatta sentire nei giardini e nelle aiuole della città dove il servizio giardini del Comune è costretto ad effettuare abbondanti innaffiature per evitare che piante e erba soffrano. A villa Pamphili i giardinieri che di solito iniziano l'innaffiatura artificiale a fine aprile sono dovuti già intervenire da alcuni giorni per far fronte alla siccità. È ad accorgersi della scarsità d'acqua è stata anche Lucia, rincarante che ha l'abitudine di ruzzolarsi nel fango del suo recinto allo zoo, e che per i suoi giochi ha reclamato l'intervento dei guardiani con abbondanti getti d'acqua.

I dati sulla siccità romana, raccolti dall'osservatorio del Collegio romano, indicano che dallo scorso 23 dicembre sono caduti soltanto 49,2 millimetri d'acqua. Un record che era stato sfiorato soltanto due volte, nel 1883 (85,8 millimetri) e nel 1949 (72,8 millimetri). La siccità viene spiegata dal servizio meteorologico dell'aeronautica con la presenza dell'anticiclone delle Azzorre prima e di quello russo poi che hanno tenuto lontano le perturbazioni atlantiche.

Un altro indicatore della mancanza d'acqua è rappresentato dagli arrivi quotidiani di merci ai mercati generali di via Ostiense, i carciofi di Cerveteri sono in ritardo di un mese e al loro posto vengono venduti quelli provenienti dalla provincia di Napoli, e mancando il prodotto locale i prezzi del

carciofo sono alti: 1.500 lire l'uno contro le lire del listino medio della stagione.

Oltre l'agro romano le campagne più colpite dalla siccità sono quelle del viterbese. Oltre al grano, le cui spighe sono di 10-15 centimetri più basse della media annuale, della siccità sta risentendo anche il foraggio e gli allevatori sono preoccupati in quanto tra poco dovrebbe cominciare il pascolo delle mucche e la scarsità d'erba darà un colpo alla produzione del latte. Lunedì scorso a Civitavecchia, per fare il punto della situazione, si sono riuniti i rappresentanti degli agricoltori delle cinque province del Lazio, e hanno già messo per iscritto la richiesta di proclamare lo stato di calamità naturale, pronti a spedirla alla pianura se le condizioni meteorologiche non muteranno.



L'incidente nello stabilimento sulla Salaria. Aperta un'inchiesta

Operaio muore al Poligrafico Resta incastrato nella rotativa

Un dipendente dell'Istituto poligrafico di Stato, Angelo Poccia, 30 anni, è morto ieri, schiacciato dalla macchina rotativa. Secondo i primi accertamenti sembra che il giovane stava cambiando una bobina di carta quando la macchina si è mossa improvvisamente in movimento. Ieri sciopero nello stabilimento di via Salaria. La magistratura ha aperto una inchiesta.

MARISTELLA IERVASI

È rimasto con la testa incastrata tra i rulli della macchina rotativa, nell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, una sede distaccata sulla via Salaria. L'operaio Angelo Poccia, 30 anni, addetto al cambio della bobina di carta, è morto così, tragicamente, sotto gli occhi dei suoi colleghi. Ora la magistratura ha aperto una inchiesta. Mentre i dipendenti hanno incrociato le braccia

per tutta la giornata. L'incidente sul lavoro è accaduto verso le 15 di ieri, all'interno di uno dei tre edifici dello stabilimento del Poligrafico e zecca dello Stato nel quale si stampano tra l'altro la «Gazzetta ufficiale» e il materiale elettorale. L'incidente è avvenuto nel settore di stampa dei documenti. Inutile si è rivelato però l'intervento dei presidi tecnici e sanitari dello stabilimento. Quando i soccorsi sono

arrivati, il giovane operaio non respirava più. Era morto sul colpo, probabilmente schiacciato da due bobine di carta.

Antonio Casubio, il direttore del personale spiega: «Il cambio della carta è una operazione di routine che si svolge sotto la macchina. Certo, questo tipo di lavoro dovrebbe avvenire con la rotativa ferma». Ma secondo la testimonianza di un collega di Angelo Poccia la macchina era ferma: «Il ragazzo era intento al cambio della bobina di carta di una rotativa quando questa si è rimessa in moto all'improvviso».

Per il sindacato Cgil si tratta di un'altra morte bianca. Si legge in una nota del segretario generale della Cgil Claudio Minelli: «Il drammatico infortunio mortale sul lavoro avvenuto al Poligrafico di via Salaria ripropone l'urgenza

di sviluppare una cultura della sicurezza che di questi tempi si è andata un po' disperdendo». Poi il sindacalista aggiunge: «È una questione di strutture e di azioni forti sulla prevenzione. Il progetto del prefetto che sta per essere varato diventa di straordinaria attualità».

I dipendenti per il resto della giornata hanno sospeso l'attività lavorativa. I responsabili del Poligrafico dicono che non è stato ancora possibile appurare la causa del decesso dell'operaio Angelo Poccia, abitante in via Pretestina 321. Intanto però l'azienda ha «stampato» un comunicato per esprimere «profondo cordoglio alla famiglia e ai colleghi di lavoro per il grave lutto» e si è posta a disposizione della magistratura per gli accertamenti di competenza in ordine alla dinamica dell'accaduto.

In piazza coi leoni (per protesta) gli artisti del circo di Berlino

Non hanno portato in piazza slogan e striscioni, ma veri leoni, anche se addomesticati e chiusi all'interno di alcune gabbie. Artefici dell'insolita protesta, acrobati, clown e domatori (tutti italiani) del Circo di Berlino che hanno manifestato ieri davanti al Ministero del turismo e spettacolo, in via della Ferratella, all'Appio Latino, contro la mancata assegnazione di sovvenzioni governative. I funzionari del ministero si sono affrettati a ricevere la delegazione.

Morto al S. Eugenio Paolo Piga candidato del Pds

È morto ieri a Roma il professor Paolo Piga, candidato nelle liste del Pds. Piga, che aveva 71 anni, era ricoverato all'ospedale Sant'Eugenio, dove era stato sottoposto a tre interventi chirurgici per aneurisma, ed è deceduto in seguito ad un blocco renale.

Piga era stato preside della facoltà di ingegneria dell'università della Sapienza ed era decano degli ingegneri minerari italiani, presidente onorario dell'associazione professionale ed era presidente del corso di laurea in ingegneria mineraria. Iscritto al Pci da vent'anni si era poi iscritto al Pds, accettando di candidarsi alla Camera nelle liste della Quercia per la circoscrizione elettorale del Lazio. Conosciuto e stimato negli ambienti accademici

I risultati di un sondaggio condotto al «Visconti». Il preservativo: «Una necessità»

Sesso con amore e possibilmente sicuro L'educazione sentimentale dei liceali

ANNA TARQUINI

Credono ancora nella verginità, i sedicenni di oggi. Pensano di avere sufficienti nozioni sul sesso e di fronte ad una gravidanza indesiderata sceglierebbero comunque di mettere al mondo un figlio. Hanno un solo reale problema: evitare l'Aids. E cercano di educarsi all'uso del preservativo. «Nel futuro dell'amore quel pezzo di plastica sarà il complemento dell'atto sessuale», dicono loro stessi.

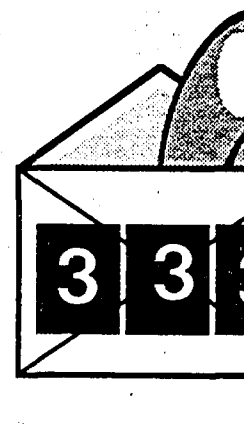
Sono i risultati di un questionario preparato da alcuni studenti del liceo classico Visconti, divulgato ieri in una conferenza stampa improvvisata sui gradini dello storico liceo romano, e scoprono una realtà giovanile insospettata: la consapevolezza di dover rivoluzionare le loro abitudini sessuali. L'idea di preparare un minisondaggio sul sesso, e di distribuirlo nella scuola è venuta ai tre redattori di S.p.q.v. (Studentes professorique viscontini) un giornalino interno - la cui distribuzione non è stata autorizzata dalla preside Dora Marinari - alla sua seconda pubblicazione. «L'abbiamo pensata nel gennaio scorso per lanciare il nostro giornale - dicono - poi è arrivato anche il contatto con l'Aied, l'associazione italiana per l'educazione demografica, che ci ha aiutato nella campagna di prevenzione al-

l'Aids che ha regalato 300 confezioni di preservativi da distribuire agli studenti. Insieme agli articoli, alle poesie e alle vignette, Filippo Moroni, Giacomo Dentì e Lorenzo Grottanelli, tutti sedicenni e di diverse appartenenze politiche, hanno pensato di anticipare la riforma che introdurrà l'insegnamento del sesso nella scuola e di chiedere agli studenti il loro parere. Le domande le hanno preparate loro stessi, poi le hanno distribuite su un foglio allegato al primo numero della rivista.

È stato un successo: circa 400 studenti, più della metà degli iscritti dell'istituto romano, ha accettato di rispondere e lo ha fatto seriamente. Ed ecco i risultati: ritornano i valori, è diffusa la contraccezione e i ragazzi riscoprono la paternità. Alla domanda «dopo quale anno di vita pensi sia lecito avere il primo rapporto sessuale» il 65% ha risposto non c'è età, il 16,14% dai 14 ai 16 anni, il 18% dai 17 ai 18. La verginità è un valore per il 37% delle persone intervistate, mentre non lo è per il 58%. La prevenzione contro gravidanze indesiderate è attuata nel 56% dei casi con l'uso del preservativo, nel 26% con la pillola. Nel caso di gravidanza il 67% delle ragazze ha risposto «lo terrei comunque», il 29% abortirei. Tra i ragazzi invece il 58% ha risposto «mi assumerei le dovute responsabilità, il 32% proverei a convincere la mia

partner ad abortire e il 10% ha risposto «negherci la paternità». Per quanto riguarda la necessità di informazione sono invece tutti d'accordo: alla domanda «se sia giusto parlare di sesso nella scuola» il 91% degli interpellati ha risposto di sì, il 7% no, il 2% non so.

Il 90% degli studenti ha anche aggiunto che non c'è nulla che lo preoccupi nell'introduzione di questa materia tra le ore scolastiche anche se «parlando di sesso spesso si degenera nella volgarità». Per una maggiore informazione sul tema il 79% si è dichiarato disposto a fare un'ora in più di lezione durante la settimana per parlare di sessuologia.



Sono passati 333 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto

Sapienza Denunciati quattro studenti «per lesioni»

Dopo gli incidenti di mercoledì pomeriggio nella facoltà di Giurisprudenza, la polizia ieri ha denunciato quattro studenti che appartengono al comitato contro l'aumento delle tasse universitarie. Mercoledì, nell'atrio della facoltà si erano scontrati con esponenti della formazione di destra «Fare Fronte». Quattro studenti erano rimasti feriti. I denunciati, che secondo la Digos appartengono «all'area calda di Autonomia», sono accusati di lesioni personali e violenza privata aggravata. E oggi, nella terza sezione del tribunale di Roma, comincia il processo (per diffamazione) intentato dal professor Raoul Mordenti al giornale «La Repubblica».

Ladri visitano bar a due passi dal tribunale

Duecentosettantamila residenti negli ultimi sei anni hanno abbandonato il centro della città, lasciando spazio agli uffici. I cambi di destinazione d'uso sono stati 7 mila; hanno cambiato titolarità il 20% delle attività commerciali. I dati sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dai candidati del Pds Paolo Puncino e Daniela Valentini, e dal segretario della Confesercenti Vincenzo Alfonsi che domenica prossima parteciperanno ad un'assemblea, al Residence Ripetta (ore 9.30): illustreranno ai commercianti le proposte per «salvare e valorizzare il centro storico».

In sei anni 200mila residenti hanno lasciato il centro

Duecentosettantamila residenti negli ultimi sei anni hanno abbandonato il centro della città, lasciando spazio agli uffici. I cambi di destinazione d'uso sono stati 7 mila; hanno cambiato titolarità il 20% delle attività commerciali. I dati sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa dai candidati del Pds Paolo Puncino e Daniela Valentini, e dal segretario della Confesercenti Vincenzo Alfonsi che domenica prossima parteciperanno ad un'assemblea, al Residence Ripetta (ore 9.30): illustreranno ai commercianti le proposte per «salvare e valorizzare il centro storico».

Venditore ambulante dodici ore sul Colosseo

Emanuele Mastrolindo, 39 anni, ieri mattina alle 8.30 si è arrampicato sul Colosseo e ne è sceso solo dopo le 19. Venditore ambulante, protestava perché escluso dalle «stamazioni» nei mercati migliori della città. «Non vengo giù finché il Comune non mi dà il permesso per lavorare nel centro storico», ha detto. Emanuele Mastrolindo non aveva con sé cartelli, né un megafono. I motivi della protesta li ha raccontati ai vigili del fuoco e agli agenti di polizia, che per tutta la giornata hanno cercato di convincerlo a scendere.

«Villa Pamphili non si tocca» Il 29 marzo festa nel parco

Si è costituita da poco l'Associazione Villa Pamphili. Ha già raccolto e presentato in XVI circoscrizione oltre 20mila firme contro lo sbancamento della Valle dei Daini. Le firme il 23 marzo arriveranno in consiglio comunale. L'Associazione, che ha chiesto al sindaco un incontro per discutere dei destini della Villa, per il 29 marzo sta organizzando una festa nel parco e cerca aiuto (la sede dell'Associazione è in via di Monte Verde, 57a; il telefono è 530731, dopo le 20.30).

Droga Medici e volontari in camper per la città

Un camper attrezzato e una macchina (di appoggio) gireranno in città per portare aiuto ai tossicodipendenti che finora non si sono avvicinati ai centri antidroga. A bordo del camper saranno un medico, uno psicologo, tre operatori sociali ex tossicodipendenti e due volontari della Croce Rossa (che ha messo a disposizione il mezzo). Il gruppo avrà a disposizione siringhe, preservativi (si lavorerà anche per prevenire l'Aids e l'epatite), farmaci per l'overdose e l'astinenza. Il camper sarà in continuo contatto radio-telefonico con Villa Maraini, cui saranno indirizzati i tossicodipendenti disposti a iniziare una terapia di recupero. L'unità di strada comincerà a lavorare il 25 marzo. Lavorerà quattro volte la settimana, trascorrendo due giorni nel quartiere della Magliana e altri due a Termini (dalle 17 a mezzanotte).

Colferro Madre e figlio vivevano tra i rifiuti

Una montagna di rifiuti, ogni stanza piena di escrementi: così, senza vedere nessuno, per più di un anno hanno vissuto madre e figlio nella loro villetta di Artena, vicino a Colferro. Lei, 60 anni, era un'insegnante. Il figlio ha 23 anni. Li hanno scoperti ieri i carabinieri. Per convincere madre e figlio ad andare in ospedale ci sono volute ore. E, per ripulire la villa e il cortile, sono intervenute tutte le raccogliatrici della nettezza urbana di Artena.

CLAUDIA ARLETTI